

Nel thriller di **Matt Witten** la bimba uccisa, il colpevole, i dubbi della madre

È ancora libero l'assassino

di ORAZIO LABBATE

Un thriller fulminante che si legge come se fosse una spedita sceneggiatura, *La collana* di Matt Witten. Lo stile non è mai condito di metafore ardite, di costrutti sintattici vorticosi, di figure retoriche ragionate atte a rendere variopinto e profondo il fraseggio. Si conferma, pagina dopo pagina, diretto e molto semplice, a volte fin troppo, con il rischio di risultare poco stimolante e persuasivo. La stessa considerazione è da fare in merito alla struttura che si alterna — all'insegna di una scelta cronologica classica — tra il passato e il presente, escamotage usuale per alzare e poi abbassare la tensione, nonché l'attenzione sui punti focali della trama.

Se si vogliono trovare dei thriller con qualche analogie, il romanzo di Witten — che ha come temi centrali la ricerca dell'assassino e la vendetta — ricorda alla lontana *Tony & Susan* di Austin Wright, nonché *Black Blues* di Attica Locke. Rispetto a quei due romanzi, più attenti dal punto di vista dell'atmosfera letteraria e della cura della frase, l'opera di Wit-

ten non indugia sulla «preparazione». Attraverso un attento linguaggio minimalista, decide, invece, di puntare tutto sulla speditezza della narrazione perché la lettura non possa mai risultare faticosa e impervia. Questa decisione evidente, Witten, la prende sin dall'inizio della storia, in cui pulsa, da subito, il cuore della trama.

Susan Lentigo, cameriera cinquantenne di provincia, ha perso la figlia Amy di sette anni. La piccola è stata rapita all'uscita di scuola e uccisa nei boschi del Vermont. La vita della donna ha smesso di avere senso, se non quello di attende-

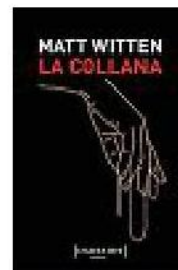
re di assistere all'esecuzione dell'assassino in North Dakota, dopo vent'anni dall'orribile delitto commesso dall'uomo, un certo Curt Jansen, perché attratto, a suo dire, dalla collana di Amy. Un assassino che, però, non ha smesso mai di proclamarsi innocente. Senonché, durante il viaggio dallo Stato di New York al North Dakota, per assistere all'esecuzione, Susan improvvisamente, grazie a uno shock di ricordi e di dettagli, considera l'eventualità che l'omicida possa essere

ancora a piede libero. La figlia dell'ex marito, Danny Lentigo, indossa la stessa collanina di Amy. Com'è possibile? Che Danny possa essere coinvolto? E se non si fosse resa conto di certi suoi atteggiamenti sospetti — i giochi innocenti con la bambina, gli abbracci prolungati — durante il matrimonio?

Questo terribile retropensiero dà avvio a una nuova e serrata indagine da parte di Susan. Non da sola, ma in compagnia di un vecchio poliziotto, l'agente Pappas, di cui ancora si fida, occupatosi delle indagini vent'anni prima, e di un'adolescente ribelle di nome Kÿra, conosciuta appena, che l'aiuterà con la tecnologia, passo dopo passo, come una figlia premurosa verso la madre. «Susan si domandò se dovesse delle scuse a Amy per non aver capito che Danny era un assassino. Ammesso che lo fosse. Iniziò a sentire lo stomaco in subbuglio, per colpa della pasta o di tutti quei discorsi sul perdono [...] Fece qualche respiro profondo e s'impose fermamente di ignorare tutta la confusione e la rabbia, nei confronti sia di Danny che di

sé stessa, che le montava dentro. Basta

i



MATT WITTEN
La collana
Traduzione
di Giuseppe Marano
FAZI
Pagine 324, € 18,50

Matt Witten (Baltimora, Usa, 1956) è anche autore tv (*Dr. House, Law & Order* e altro)



prendere quella collana, si disse. La prendi, la consegni all'agente Pappas e fai venire a galla la verità, qualunque sia».

g

Ci sono due film facilmente associabili a *La collana* di Matt Witten — per quanto riguarda il topos principale della ricerca inesausta dell'assassino — il primo è *Prisoners* di Denis Villeneuve, il secondo è *Animali notturni* di Tom Ford. Due pellicole dallo stesso tenore immaginifico del romanzo. Dal punto di vista narrativo, oltre ai citati Wright e Locke, per stile minimalista e serrato, ancor più affine a quello di Witten, viene in mente, su tutti, *La forza della natura* di Jane Harper. Nonostante la nitidezza strutturale e la scioltezza stilistica, *La collana* manca di un'approfondita costruzione della tensione. Il romanzo si conferma in tal senso troppo veloce: quel che rimane, alla fine della lettura, è di aver fagocitato, comunque, un'ottima



sceneggiatura dagli esiti, seppur a tratti imprevedibili, didascalici. Ciò non toglie la piacevole sensazione ansiogena di immedesimazione nei confronti della protagonista, Susan. In tutte le pagine, infatti, si muove con una tale determinazione da arrivare, con un forte impatto emotivo, al lettore. Una madre che non smette di lottare per rendere giustizia alla memoria della figlia, per riappacificarsi con la vita, per riuscire a decifrare un passato via via sempre più criptico, carico di indizi insospettabili: «Strinse i pugni. Il Mostro era lì quando Amy aveva esalato l'ultimo respiro. Ora Susan sarebbe stata lì mentre lui esalava il suo. Avrebbe accostato la faccia al vetro, perché fosse lei l'ultima cosa che vedeva in questa vita, e l'avrebbe guardato morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato